



**REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI CASERTA
COMUNI DI SANTA MARIA LA FOSSA E GRAZZANISE**



**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO
DENOMINATO "BOSCO CAMMINO" DELLA POTENZA DI 79,21 MWp**



STARENERGIA

StarEnergia srl
sede legale Via Francesco Giordani n. 42
800122 Napoli P.IVA 05769401216 PEC: starenergia@pec.it

STUDIO DI COMPATIBILITA' IDRAULICA

PROGETTISTI	PROPONENTE	SCALA
<p>Ing. Michele Salzillo Ordine ingegneri della provincia di Caserta n.2680</p>	<p>CAMPANIA SOLARE s.r.l. sede legale Via F. Giordani n. 42 800122 Napoli Tel.+39 081 060 7743 Fax +39 081 060 7876 Rea - NA1051228 – C.F. e P.IVA 09700581219 mail: campaniasolare@starenergia.com PEC: campaniasolare@pecditta.com Cod. Univoco 5RUO82D</p>	<p>TAVOLA</p> <p>RDS - 03</p>

Revisioni e coordinamento: ing. Roberto Caldara

Rev: 00	Data: 23/07/2021	Note :

Sommario

1. PREMESSE	2
2. DESCRIZIONE PROGETTO	2
3. GEOLOGIA ED IDROGEOLOGIA	9
4. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ IDRAULICA	10

1. PREMESSE

Il presente Studio di compatibilità idraulica viene redatto nell'ambito del *"Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato "Bosco Cammino" della potenza di 79,21 MWp"* sito in località *"Masseria Bosco Cammino"*, parte nel comune di Santa Maria La Fossa ed in parte nel comune di Grazzanise in provincia di Caserta, nel rispetto di quanto prescritto dai *"Piani Stralcio di Bacino"*, riguardanti il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, all'interno del quale ricadono le aree del progetto in questione.

Occorre precisare che negli ultimi anni vi è stata una notevole variazione dell'assetto territoriale ed istituzionale che ha riguardato le Autorità di bacino. Queste erano state istituite con la legge 18 maggio 1989, n. 183, che aveva dettato le *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"* provvedendo a riorganizzare, complessivamente, le competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo, istituendo appunto le Autorità di bacino. Con il D.Lgs. 152/2006, le Autorità di Bacino di cui alla L.183/89 sono state soppresse, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici (art. 64, comma 1, del D.lgs. 152/2006) e sono state istituite le Autorità di Bacino Distrettuali. L'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale* comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise. Le aree interessate dal progetto in esame ricadono interamente nella perimetrazione territoriale dell'ex Autorità di Bacino Nazionale del Liri-Garigliano e Volturno, per quanto riguarda il parco fotovoltaico, mentre parte dei collegamenti elettrici interrati raggiungono la sottostazione di MT/AT sita nel territorio di Cannello ed Arnone che ricade, invece, nella perimetrazione dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale. L'autorità di Bacino della Campania Centrale a sua volta aveva riunito, dal 1 giugno 2012, l'Autorità di bacino regionale Nord Occidentale della Campania e l'Autorità di bacino regionale del Sarno.

2. DESCRIZIONE PROGETTO

La proposta progettuale prevede la realizzazione di una centrale, con una superficie complessiva di progetto pari a 94 ha circa. L'impianto sarà composto da moduli bifacciali posizionati su tracker (inseguitori) mono assiali disposti con asse NORD-SUD, con sistema intelligente di rotazione al sole, finalizzato alla massimizzazione della efficienza con conseguente riduzione dell'utilizzo del suolo. L'intera centrale di produzione sarà connessa in

Alta Tensione, come da richiesta alla Rete Elettrica Nazionale TERNA SpA, in una Sotto Stazione Elettrica (SSE) di nuova realizzazione da ubicarsi nel Comune di Cancellò ed Arnone in provincia di Caserta, nei pressi della progettanda nuova Stazione Elettrica, SE, 380/150 della RTN "Garigliano Patria" di Terna SpA.

Saranno realizzate strutture di supporto dei moduli, del tipo: inseguitori solari mono assiali, in acciaio zincato a caldo ancorati al terreno tramite infissione diretta ad una profondità idonea a sostenere l'azione del vento/neve. Non saranno utilizzate fondazioni in cemento armato. Il generatore fotovoltaico è stato progettato e configurato sulla base dei moduli fotovoltaici da 590 Wp cristallini bifacciali.



CAMPO	n. moduli	Potenza [Wp]
A	30.212	17.825.080
B	15.708	9.267.720
C	33.936	20.022.240
D	7028	4.146.520
E	21.784	12.852.560
F	6.440	3.799.600
G	11.144	6.574.960
H	8.008	4.724.720

Il sito di impianto è raggiungibile dal centro comunale di Santa Maria la Fossa attraverso la viabilità principale comunale e attraverso la S.S. n. 264 per poi immettersi sulla strada provinciale SP 260 fino al raggiungimento del parco fotovoltaico, ed è inoltre facilmente raggiungibile dal comune di Grazzanise attraverso le strade provinciali SP 203 ed SP 260.

L'area sulla quale insite l'impianto è lambita a sud dal "Canale Apramo", ed a Nord, a circa 3.000 m (distanza minima), dall'Area **SIC IT8010027 "Fiumi Volturno e Calore Beneventano"**.

La centrale fotovoltaica in oggetto avrà una potenza di picco pari a circa 79,21 MWp – 63 MVA, per cui è prevista oltre all'installazione di strutture fotovoltaiche, la realizzazione di opere ed infrastrutture connesse alla sua messa in esercizio (costruzione SSE di trasformazione AT/MT, installazione di cabine di vettoriamento di sottocampo MT, trafi interni ai sottocampi BT/MT, rete elettrica interrata, strade, recinzione, impianto di video controllo, tele gestione, illuminazione ecc...).

L'inseguitore solare mono assiale, (tracker) costituisce il piano inclinato di appoggio di moduli fotovoltaici bifacciali. L'energia in corrente continua viene poi trasformata in corrente alternata e viene consegnata alla rete elettrica preesistente, nel caso specifico in risalita sulla RTN 380 "Garigliano ST Patria".

Il sito sarà realizzato tenendo conto dei fattori che seguono:

- si lasceranno adeguati spazi di manovra lateralmente ai filari, per le esigenze di manutenzione e movimentazione di materiali e persone nella fase di costruzione ed esercizio;
- saranno lasciate delle aree libere lungo i confini dell'impianto;
- si predisporranno adeguati spazi per i locali del gruppo di conversione dell'energia e per la cabina di consegna\raccolta;

- i moduli fotovoltaici, montati sugli inseguitori avranno un'altezza massima rispetto al piano di campagna che si aggirerà intorno ai 4,80 m; le altre componenti visibili dell'impianto: cabine prefabbricate per componenti elettrici, apparecchiature ausiliarie, ecc..., avranno un'altezza massima di 4,0 m.

I componenti principali dell'impianto fotovoltaico denominato "Bosco Cammino" sono:

- a) Moduli contenenti le celle di materiale semiconduttore ed i relativi inseguitori solari.
- b) Gli inverter, dispositivi la cui funzione è trasformare la corrente elettrica continua generata dai moduli in corrente alternata.
- c) I quadri elettrici e i cavi elettrici di collegamento.
- d) I contatori per misurare l'energia elettrica prodotta dall'impianto, uno o più contatori per la misura degli auto-consumi di centrale e un contatore per la misura dell'energia ceduta alla rete.
- e) Un trasformatore BT/MT per ogni power station e i quadri di protezione e distribuzione in media tensione.
- f) Cavidotti in media tensione MT ed Alta Tensione AT.
- g) Cabine elettriche di sottocampo, di vettoriamento, sottostazione elettrica MT/AT di consegna.

I cavi elettrici saranno in parte esterni (cavi in aria graffettati alle strutture di supporto per la corrente continua, cavi in tubo interrato per la sezione in corrente continua) e in parte interni alle cabine (cavi in tubo in aria per la sezione in corrente alternata a bassa tensione e a media tensione) ed in parte interrati.

Sarà realizzato un impianto di terra per la protezione dai contatti indiretti e le fulminazioni al quale saranno collegate tutte le strutture metalliche di sostegno e le armature dei prefabbricati oltre che tutte le masse dei componenti di classe I.

Da un punto di vista elettrico, più moduli fotovoltaici vengono collegati a formare una serie chiamata stringa (su un unico inseguitore/tracker); più stringhe verranno collegate in parallelo nei quadri di parallelo stringhe e da questi all'inverter/power station ed al trasformatore BT/MT ed alla cabina di vettoriamento, fino alla Sotto Stazione Elettrica (SSE), di consegna con trafo AT/MT, 150/30, in adiacenza alla Stazione Elettrica (SE) di consegna.

L'intera centrale di produzione sarà connessa in Alta Tensione (AT), come da richiesta alla Rete Elettrica Nazionale TERNA SpA, attraverso un cavo di vettoriamento in MT, interrato, dal campo di produzione fino alla nuova sottostazione elettrica (SSE) AT/MT (150/30 kV), in zona di Cancellò ed Arnone, (CE) ove nascerà la nuova infrastruttura di connessione alla Stazione Elettrica (SE) 380/150 kV.

Un ultimo accenno occorre riservarlo alle strutture a supporto dei moduli (trackers), intelaiature in acciaio zincato, che sono inseguitori della luce solare, ossia fanno ruotare il

piano di appoggio dei pannelli FV intorno ad un asse orizzontale inclinandolo per “inseguire” la luce del sole, alla massima inclinazione determineranno una distanza minima da terra pari a 10 cm per lo spigolo più basso e potranno raggiungere altezza massima di 450 cm circa (altezza massima dello spigolo più alto del modulo fotovoltaico nelle ore mattutine e/o serali). L’asse di rotazione è situato a circa 2,27 m dal suolo. La configurazione fornita è con 1 stringa per ogni struttura tracker (inseguitore) che è composta da 2P (2 Portrait) x 28 moduli con disposizione asse rotazione Nord/Sud.

Ogni stringa è collegata tramite cavi solari ad una cassetta di stringa DC che consente fino a 28 ingressi, positivi e negativi, protetti da fusibili da 15A al massimo. Per garantire una potenza sufficiente per ogni inverter, è stato adottato un numero di stringhe specifiche per ogni subfile.

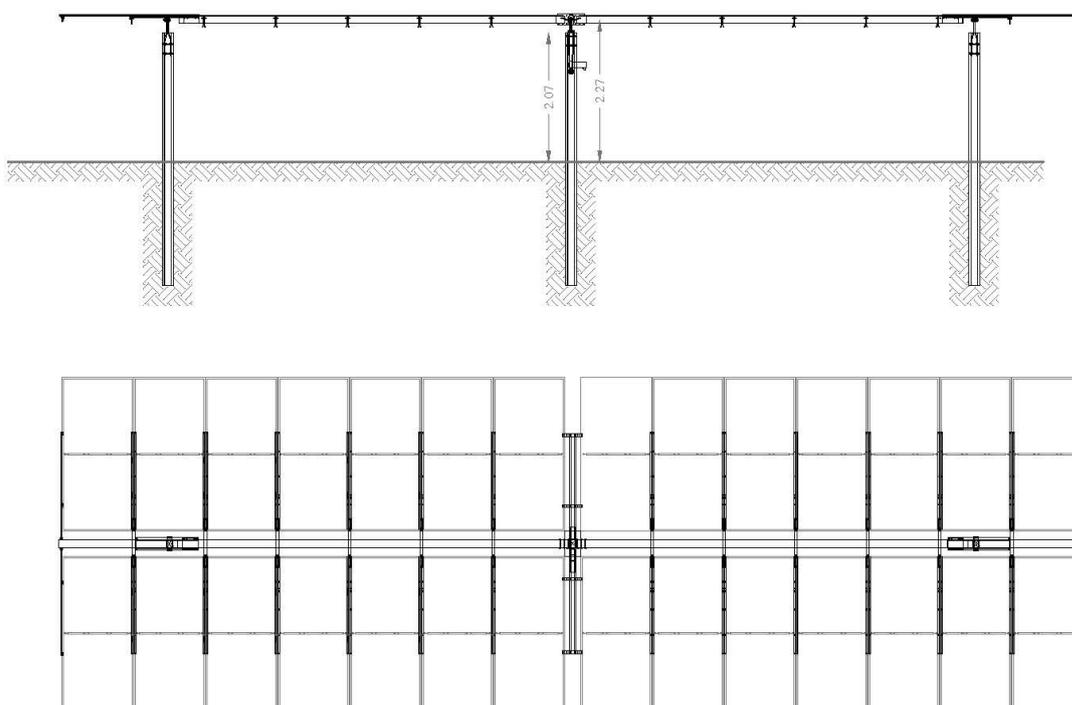


Figura 2: Tracker di sostegno dei pannelli fotovoltaici

Più stringhe collegate in parallelo saranno convogliate nelle cabine in cui sono alloggiati gli Inverter ed il comparto di trasformazione, e queste, mediante cavidotti sono collegate alle cabine di consegna.

L’intera centrale di produzione sarà connessa in Alta Tensione (AT), come da richiesta alla Rete Elettrica Nazionale TERNA spa, in una Sotto Stazione Elettrica di nuova realizzazione da ubicarsi nel Comune di Canello ed Arnone. La STMG rilasciata al produttore (Pratica n.202002393) prevede che il parco fotovoltaico venga collegato in antenna a 150 kV su una

nuova Stazione Elettrica a 380/150 kV della RTN da collegare in entra-esce alla linea RTN a 380 kV “Garigliano ST – Patria”. Mediante la realizzazione delle seguenti opere:

- a) Realizzazione di una nuova stazione di trasformazione (Stazione Elettrica) 380/150kV da collegare in entra-esce sulla linea 380 kV “Garigliano-Patria” a doppio sistema di sbarre e parallelo lato 150kV e 380kV.
- b) Raccordi aerei a 380 kV della nuova stazione di trasformazione alla esistente linea 380 kV “Garigliano- Patria”.
- c) Realizzazione di una stazione di condivisione/trasformazione con isolamento in aria a singolo sistema di sbarre a 5 stalli 150kV.
- d) Realizzazione di cavidotti MT, a 18-30 kV, di collegamento tra il parco fotovoltaico e la nuova stazione trasformazione.
- e) I Cavidotti MT interrati di connessione saranno posizionati in trincea, nelle modalità e prescrizione operative di posa secondo la normativa vigente (TERN) attraverso la viabilità preesistente. Infatti, i cavidotti attraverseranno la SP147, la SP217 e la strada comunale via Armando Diaz, sino al punto in cui è ubicata la stazione di conversione/Trasformazione per una lunghezza totale di circa 7,9 Km.

La vicinanza con strade rende il sito facilmente accessibile da tali vie di comunicazione. Per quanto riguarda la viabilità interna, saranno predisposte opportune strade di accesso ai sottocampi, per facilitare l’accesso ai mezzi di lavoro e manutenzione. L’eventuale realizzazione di strade sarà ottenuta semplicemente battendo i terreni e comunque realizzando strade bianche non asfaltate per minimizzare l’impatto ambientale.

La sezione tipologica richiesta dalle specifiche prevede una larghezza netta di 5,00 m, oltre le due cunette laterali da 0,50 m.

L’area interessata dall’impianto è servita da una strada sterrata di dimensioni non adeguate al transito dei mezzi, che pertanto necessita di un adeguamento delle dimensioni, inoltre dovranno essere realizzate alcune strade interne per poter accedere alle varie cabine interne all’impianto fotovoltaico e per la manutenzione dell’impianto stesso.

Per la sovrastruttura è stata prevista la messa in opera di due strati previa stesura di geotessuto, ove necessario, come elemento di separazione avente grammatura pari a 200 g/mq:

- fondazione, realizzata con misto frantumato di cava con pezzature comprese tra i 0,2 e 20 cm ed uno spessore minimo di 30 cm. Tale spessore sarà funzione delle caratteristiche geotecniche del terreno sottostante e realizzato soprattutto in funzione dei carichi transitabili lungo la viabilità;
- superficiale di “usura”, costituita da misto granulare stabilizzato con legante naturale dello spessore di 20 cm.

Di seguito e negli elaborati specifici del progetto si riportano le sezioni tipo della pavimentazione stradale necessarie nei tratti di strade da realizzare e ove fosse necessario da adeguare, all'interno dell'area d'impianto:

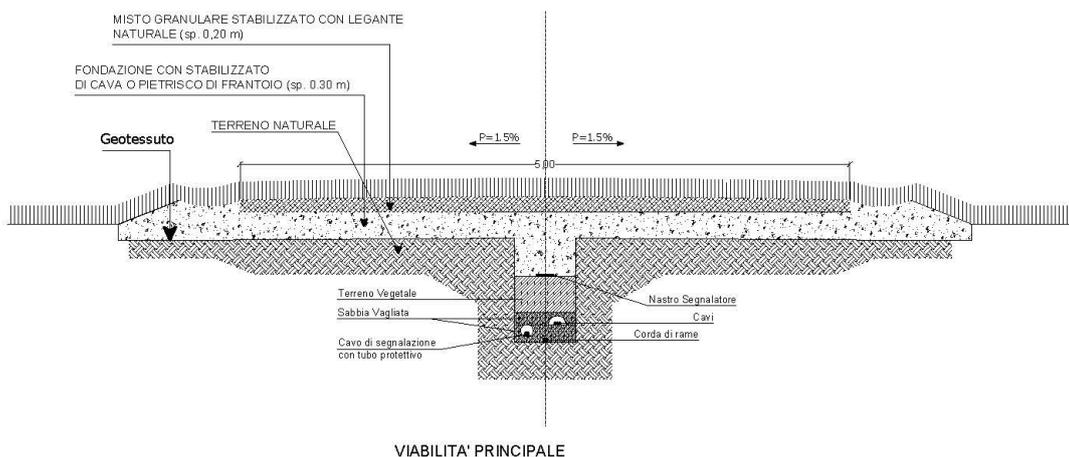


Figura 3: Sezione stradale tipo

Per evitare interferenze con il sistema idrico superficiale, sarà messo in opera un opportuno sistema di drenaggio delle acque.

Canalizzazioni

Gli scavi, per alloggiare le linee elettriche in corrente continua, saranno realizzati principalmente lungo la viabilità interna del campo ed avranno dimensioni di circa 0,40 x 1,20 m., all'interno degli scavi saranno alloggiati tubi in polietilene a doppia parete corrugati e di colore esterno rosso, con pareti interne lisce, le tubazioni saranno corredate di filo di guida resistente ed avranno un diametro esterno variabile.

Nel fondo dello scavo e per tutta la sua estensione sarà collocato uno strato di sabbia di uno spessore pari a 5 cm sulla quale saranno appoggiati i tubi. Le tubazioni saranno ricoperte da un ulteriore strato di sabbia di spessore 10 cm. Lo scavo sarà quindi riempito dalla terra di risulta dello scavo stesso. La parte superiore dei tubi sarà ad una distanza variabile tra i 50 ed 80 cm dal livello del terreno. L'unione dei tubi che costituiscono la canalizzazione sarà realizzata mediante appositi connettori. Inoltre, nello stesso scavo sarà installato il cavo per la rete di terra.

Pozzetti

Si installeranno pozzetti prefabbricati in ciascuna derivazione, cambio di direzione ed ogni 30-40 m di percorso. Le misure di questi pozzetti dipenderanno dal numero dei tubi della

canalizzazione, in generale le dimensioni esterne saranno 80 x 80 cm. Saranno costruiti in modo da garantire correttamente l'accoppiamento del marco e il tappo di chiusura. La profondità di detti pozzetti sarà di circa 80cm variabile a seconda della tipologia di posa.

Saranno installati direttamente lungo gli scavi ed il fondo dei pozzetti sarà direttamente il terreno, perfettamente pulito, in modo da facilitare l'evacuazione delle acque. La parte superiore sarà rifinita e compattata. All'interno dei pozzetti si identificheranno i cavi transitanti con appositi morsetti numerati. L'entrata e l'uscita dei conduttori dalle tubazioni all'interno dei pozzetti sarà sigillata con schiuma di poliuretano espanso o similare in modo da evitare l'ingresso di animali roditori.

3. GEOLOGIA ED IDROGEOLOGIA

L'altimetria dell'area di intervento si attesta su valori di 8-10 m sul livello del mare, con un graduale decremento procedendo da Nord verso Sud. La morfologia è di piana alluvionale, con un profilo del terreno modificato dall'attività agricola dove per accelerare/migliorare il normale deflusso delle acque meteoriche è stato modificato il profilo naturale del terreno, accentuando le concavità (in prossimità dei canali artificiali) e le convessità (zone distanti dai canali artificiali) del sito. È stata ricostruita la successione stratigrafica della zona di intervento che risulta essere la seguente:

- 0 ÷ 7 m limi argillosi grigiastri, ricchi di concrezioni calcaree e figure di ossidoriduzione a testimoniare ristagni idrici a vari livelli;
- 7 ÷ 11 m sabbia finissima omogenea grigio verdastra con abbondanti screziature rossastre;
- 11 ÷ 18m alternanza di sabbie fini e limi debolmente sabbiosi grigio verdastr;
- 18 ÷ 25m livello torboso nero-rossastro.

Prendendo a riferimento la Carta idrogeologica "Appennino Meridionale e Gargano" della Carta Idrogeologica dell'Italia Meridionale Carta Idrogeologica 1:250.000 dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici e il Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia dell'Università di Napoli Federico II (2007), la zona di studio rientra tra i **COMPLESSI DEI DEPOSITI VULCANICI PLIO – QUATERNARI**

Complesso delle piroclastiti da caduta Depositi incoerenti costituiti in gran parte da pomici e ceneri derivanti dall'attività esplosiva dei centri eruttivi campani e subordinatamente del Vulture. Per la giustapposizione laterale e verticale di termini granulometricamente differenti, costituiscono acquiferi eterogenei ed anisotropi la cui trasmissività è generalmente bassa.

Tipo di Permeabilità: Porosità

Grado di Permeabilità: Scarso - Medio

Nel periodo invernale la falda risulta essere piuttosto superficiale tra 1,10 e 1,70 m di profondità dal piano campagna che crea notevole disagio agli agricoltori con frequenti fermo

macchine che restano impantanate nei terreni argillosi limosi saturi d'acqua. Nella zona sono stati rilevati numerosi fossi di scolo delle acque meteoriche nei canali perimetrali, opere antropiche che comunque non bastano a risolvere il problema di ristagni idrici, per molti mesi dell'anno.

4. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ IDRAULICA

L'area oggetto dell'intervento ricade nella perimetrazione delle aree retro arginali "R" di cui al P.S.D.A., nella sua variante denominata PSDA-bav. Tale variante interessa l'asta terminale del fiume Volturno ed in particolare il tratto arginato da Capua a mare predisposto dall'ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno.

Per gli elaborati del PSDA-bav. In particolare sono state predisposte:

1. nuova carta di Zonizzazione ed individuazione degli squilibri per il basso Volturno (tavola 4.43-bav sostituisce la tavola 4.43 del PSDA).
2. Linee guida per la predisposizione di un Piano intercomunale di Protezione Civile per i comuni di Capua, S. Maria La Fossa, Grazzanise, Canello ed Arnone e Castel Volturno, tale piano viene considerato uno strumento necessario ed attuativo del PSDA.bav.
3. Norme di attuazione specifiche per il basso Volturno differenziate da quelle vigenti per il restante ambito del PSDA. Tali norme contengono anche una serie di disposizioni per la fascia costiera individuata che vengono adottate come misure di salvaguardia ai sensi del comma 6 ter dell'art. 17 della legge 183/89.
4. Individuazione degli interventi strutturali sul corso d'acqua ritenuti prioritari per la messa in sicurezza.

Per esse si riporta quanto prescritto dai summenzionati documenti circa gli interventi consentiti:

Vincoli e prescrizioni imposti dalle norme di attuazione del PSDA-bav art. 7 - area R

Nelle aree R il Piano persegue gli obiettivi di mitigazione del rischio idraulico attraverso la definizione e la predisposizione degli strumenti di Protezione Civile e l'individuazione e la realizzazione degli interventi strutturali. Contestualmente vengono regolamentate le attività compatibili sul territorio, in rapporto all'uso consolidato ed al contenimento del rischio.

Nelle aree R, salvo quanto ulteriormente riportato all'articolo 13, sono esclusivamente consentiti:

- a) Gli interventi consentiti nella fascia A e riportati al precedente articolo 6;
- b) La realizzazione di impianti sportivi, per attività all'aperto, e nel rispetto di quanto contenuto nella normativa tecnica riportate all'art. 16. L'utilizzo di tali impianti, in caso di eventi atmosferici di particolare intensità, deve essere espressamente regolamentato dall'Amministrazione Comunale competente o da Commissione istituzionalmente

preposta.

- c) ogni opera a servizio di infrastrutture di trasporto e/o di servizio (caselli autostradali, stazioni ferroviarie, intersezioni, svincoli ecc.), con le prescrizioni contenute nell'allegato C delle Norme di Attuazione del PSDA.
- d) Per i Comuni dotati di strumento urbanistico vigente:
- le nuove edificazioni, realizzate in attuazione degli strumenti urbanistici per le porzioni di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico-artistico di particolare pregio, per quelle totalmente o parzialmente edificate (zone A, B così come indicate dal D.M. 1444/68) e per quelle da destinare a nuovi complessi insediativi (zone C così come indicate dal D.M. 1444/68) limitatamente a quelle indicate come edilizia economica abitativa;
 - le nuove edificazioni in attuazione degli strumenti urbanistici, diverse da quelle indicate al punto precedente, ad esclusione di quelle ad uso residenziale e produttivo;
- e) Per i Comuni non dotati di strumento urbanistico:
- le nuove edificazioni al di fuori del perimetro dei centri abitati con le limitazioni di cui all'articolo 41 quinquies della legge 1150/42 così come modificato dall'art. 4 della legge 10/77; in particolare: l'edificazione a scopo residenziale non può superare l'indice di mc 0.03 per metro quadrato di area edificabile; le superfici coperte degli edifici non possono superare un decimo dell'area di proprietà; gli edifici non possono comprendere più di tre piani; l'altezza di ogni edificio non può essere superiore alla larghezza degli spazi pubblici o privati su cui esso prospetta e la distanza dagli edifici vicini non può essere inferiore all'altezza di ciascun fronte dell'edificio da costruire;
 - tutte le opere previste in Piani integrati e sovracomunali nonché le opere pubbliche non delocalizzabili, previo studio di compatibilità idraulica e parere dell'Autorità di Bacino che si esprimerà, in relazione a quanto definito dalla variante al piano, sulla compatibilità medesima;
- f) gli impianti di depurazione e di disinquinamento tesi al miglioramento della qualità delle acque e del suolo, di cui sia dimostrata l'idoneità della localizzazione in rapporto alle condizioni geomorfologiche e al rischio idraulico, l'adeguatezza del dimensionamento, la sicurezza ai fini del rischio tecnologico, nonché gli interventi diretti ad adeguare impianti esistenti alla normativa di sicurezza;

Tutti gli interventi previsti nel precedente comma sono sottoposti alle prescrizioni contenute nella normativa tecnica di cui all'articolo 16, salvo maggiori prescrizioni imposte dai Piani di Protezione Civile.

In aggiunta a quanto riportato al comma precedente, la realizzazione degli interventi di cui ai punti f e g del comma 2 è ulteriormente subordinata alla presentazione di un studio

geomorfologico che dimostri la presenza di una condizione morfologica compatibile con il rischio idraulico. In tal caso non è obbligatorio il rispetto delle condizioni di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 16 comma 1.

All'art. 10 - *Interventi per la realizzazione di infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico*, viene stabilito che:

All'interno delle Fasce A e delle aree R, come indicato negli artt. 6 e 7 delle presenti norme, è consentita la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico di trasporto o di servizi (strade, ferrovie, acquedotti, elettrodotti, metanodotti, oleodotti, cavi di telefonia, ecc) di competenza degli organi statali, regionali o degli altri enti territoriali a condizione **che non modificchino i fenomeni idraulici naturali che possono aver luogo nelle fasce, costituendo ostacolo al deflusso, e non limitino la capacità di invaso.** A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità idraulica, approvato dall'Autorità competente, che documenti l'assenza delle suddette interferenze. In ogni caso è comunque vietato posizionare nella sola fascia A:

- a) qualunque tipo di opera a servizio dell'infrastruttura stessa (stazioni ferroviarie, caselli autostradali, cabine ENEL, impianti di sollevamento delle acque) che preveda la concentrazione o la presenza continuata di persone;
- b) la realizzazione di infrastrutture in rilevato. Le spalle dei viadotti devono risultare esterne agli argini maestri;
- c) la costruzione di nuove intersezioni e/o l'ampliamento di quelle esistenti.

I progetti dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri di cui all'allegato C delle norme di attuazione del PSDA, riportati in allegato.

All'art. 16 - *Normativa tecnica per le costruzioni ricadenti in Fascia A ed in aree R*

1. Tipologie edilizie

Per le nuove costruzioni ammesse ai sensi delle presenti norme nella fascia A e nelle aree R è fatto obbligo di osservare le seguenti prescrizioni tipologico-dimensionali e d'uso:

la quota minima del primo livello utile a fini residenziali e/o produttivi, non deve essere inferiore a mt. 1,50 rispetto alla quota massima del piano di campagna a sistemazione di progetto eseguita; al di sotto di detto primo livello utile non possono essere previsti neppure ambienti di servizio o pertinenze tecniche di alcun tipo;

in nessun caso la struttura da realizzarsi deve costituire ostacolo al deflusso o limitazione alla capacità d'invaso:

- a) il primo livello utile deve essere realizzato con solaio latero-cementizio o in travetti prefabbricati in conglomerato cementizio armato;
- b) eventuali serbatoi di carburanti per impianti di riscaldamento debbono essere a tenuta stagna ed ubicati all'esterno dei fabbricati;
- c) eventuali impianti di ascensori o elevatori debbono avere il motore collocato al di

sopra del vano di corsa;

- d) le colonne fecali e le tubature di scarico verticale delle cucine debbono essere poste sotto traccia in adiacenza a pilastri o all'interno di elementi murari verticali della struttura portante degli edifici; è esclusa la possibilità di realizzare pozzetti (o altri impianti di decantazione per le acque di lavorazione) a cielo libero o comunque non a tenuta stagna al servizio di officine o impianti che utilizzino direttamente o indirettamente sostanze inquinanti;
- e) è vietato il deposito all'aperto di prodotti chimici o altri materiali inquinanti di qualunque genere, anche in contenitori fissi se non garantiscano la tenuta stagna e la resistenza agli urti.

2. Tipologie strutturali

Per le nuove costruzioni ammesse, è fatto obbligo di osservare le seguenti prescrizioni per le strutture portanti:

- a) è fatto divieto di utilizzare strutture portanti costituite dai materiali deteriorabili a seguito di immersione prolungata in acqua;
- b) nelle strutture portanti in muratura debbono essere impiegate malte la cui durezza non venga pregiudicata da immersione prolungata in acqua; è fatto divieto di utilizzare al piano rialzato tramezzi o divisori in cartongesso e simili o realizzati con elementi gessosi, del tipo del clinker e similari;
- c) nelle strutture portanti in conglomerato cementizio armato occorre prevedere in sede di progetto e garantire attraverso manutenzione periodica documentata che ogni elemento dell'armatura in ferro risulti coperto da uno spessore di conglomerato cementizio non inferiore in alcun punto a 4,00 cm;
- d) il proporzionamento delle strutture portanti deve essere effettuato tenendo conto anche di carichi orizzontali, statici e dinamici, ipotizzabili in rapporto ad eventi di esondazione da piena eccezionale.

Preso atto che gli interventi di progetto ricadono nell'Area R, visto quanto precedentemente riportato (art. 16), con riferimento agli elaborati del progetto in questione, si può evidenziare quanto segue:

- la tipologia di impianto costituita sostanzialmente da "pali" di diametro inferiore a 10 cm infissi nel terreno che sostengono i gruppi di pannelli fotovoltaici.
- Le stringhe di pannelli fotovoltaici, ognuna posizionata su un tracker, distano tra loro di 8,00 m, pertanto anche se viste in pianta sembrerebbero coprire la superficie, in realtà lasciano defluire sul terreno le acque zenitali senza determinare alcun aumento di superficie coperta.
- Con riferimento al fatto che il tracker permette l'abbassamento del piano dei supporto

delle stringhe di pannelli fino a consentire che lo spigolo si trovi a 10 cm dal terreno, bisogna tener conto che l'area retroarginale corrisponde alla Fascia B indicata nel PSDA, laddove queste le aree di retroargine risultano suddivise nella sottofascia B1 (area di laminazione con tirante dell'ordine dei 90 cm e velocità trascurabile), nella sottofascia B2 (area di laminazione con tirante medio tra i 60 e 30 cm), e nella sottofascia B3 (area di laminazione con tirante non superiore a 30 cm) con periodo di ritorno di 100 anni. In particolare gli interventi in progetto ricadono nella sottofascia B3 (tav. 4.43 del PSDA). Se si tiene conto che la vita utile dell'impianto progettato è inferiore a 30 anni, si comprende come la probabilità che una piena possa generare tiranti idrici tali da lambire i pannelli è ridotta al punto da potersi considerare un evento che l'impianto non dovrà mai "vivere". In ogni caso poiché il sistema è sottoposto a videosorveglianza e telecontrollo il problema potrà essere immediatamente affrontato.

- I manufatti che si prevede di realizzare sono in numero di 6 e specificamente:
 - ✓ 17 cabine di sottocampo per gli inverter - dimensioni in pianta 16,90 x 4,80 m;
 - ✓ 9 cabine di "consegna" - dimensioni in pianta (7,00+4,5+4,5) x 3,00 m.

Da quanto sopra riportato si ritiene che per la limitatezza delle dimensioni in pianta dei singoli manufatti e il loro posizionamento all'interno dell'area oggetto dell'intervento rispetto alla superficie complessiva dell'intervento è di 940.000 m², questi non possono costituire alcun ostacolo al deflusso, né comportare limitazione alla capacità d'invaso, come richiesto dal punto b) del primo comma dell'art. 16 precedentemente riportato, in quanto:

- si tratta di locali prefabbricati il cui piano di calpestio sarà posto ad una quota non inferiore a 1,50 m come richiesto dal punto a) del primo comma dell'art. 16. Non sono inoltre previsti livelli di servizio o pertinenze di alcun genere al di sotto di tale quota. Il piano di calpestio è realizzato mediante un solaio laterocementizio prefabbricato in accordo al punto c).
- Il progetto è stato predisposto affinché rispetti tutti i punti di cui al precedente art. 16. Anche la recinzione (già descritta nel parag. 4) che delimita l'area sarà realizzata mediante un sistema che non limita in alcun modo il deflusso di eventuali esondazioni. Essa lascia una "luce" libera sottostante di circa 20 cm, affinché sia consentito anche alla fauna tipica dell'area di attraversare la zona di intervento, impedendo però l'ingresso ad altri animali che potrebbero danneggiare le serre o il raccolto (ad es. cani randagi).

Da quanto sopra evidenziato lo scrivente ritiene che si possa concludere positivamente il presente studio considerando dell'intervento proposto.

Considerato, inoltre, che l'area non è interessata da nessun altro tipo di vincolo che le opere in questione rientrano negli "impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili", autorizzata tramite procedimento unico regionale sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003. Si conclude che per gli interventi di progetto, così come dovrà essere realizzato, risulta assicurata la compatibilità



idraulica e con quanto previsto dalle norme emanate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.